



URSULA K. LE GUIN

Un'antenata che scelse il suo destino

So chi sono stata e chi avrei potuto essere, ma ora, vivo solo nelle parole scritte... Come Elena di Troia provocai una guerra. Lei perché si lasciò prendere dagli uomini che la volevano. Io perché mi rifiutai di essere data, di essere presa. Scelsi da me il mio uomo e il mio destino. Queste poche righe ci introducono nel mondo e nel linguaggio di Lavinia, la principessa latina che andò in sposa a Enea esule da Troia, quando approdò sulle rive del Tevere, come racconta Virgilio negli ultimi sei libri dell'*Eneide*. Ma il poeta sul personaggio di Lavinia è sfuggente e si limita a tratteggiarla con poche e insufficienti parole che non hanno lasciato traccia nella nostra memoria; e così fino ad oggi è stata poco più di un nome senza corpo e senza storia. Quel vuoto è stato colmato da Ursula Le Guin, in un romanzo memorabile e commovente. La grande scrittrice, maestra nell'inventare mondi fantastici attraversando il passato e il futuro, ci consegna la vicenda di una donna che una

volta entrata nel nostro immaginario non lo lascerà più: perché se il mito della fondazione di Roma è una delle radici della nostra civiltà, ora che abbiamo conosciuto lei sappiamo che quelle radici sono femminili. E proprio la trascuratezza del poeta diventa la chiave di volta di tut-

to il romanzo: Lavinia prende parola decidendo di raccontarsi oltre la narrazione virgiliana, per uscire dal fondale indistinto del poema in cui era stata relegata; e rivivere le emozioni che hanno abitato la sua esistenza di donna in un mondo arcaico ricco di passioni. È un gioco di specchi, quello condotto abilmente da Le Guin, un incastro di mondi immaginari che appartengono al mito, ma ci appaiono più verosimili della realtà. E attraversando questi mondi viviamo un'avventura emozionante: grazie alla magia di una scrittura luminosa ed evocativa rivivono la spiritualità e i riti legati alla sacralità della terra, e prendono nome i luoghi sacri abitati dalle primitive popolazioni latine. Quando si arriva alla fine delle trecento pagine, lette in un soffio, dispiace che quel viaggio misterioso e affascinante sia terminato, perché sentiamo che ci ha guidate alla riscoperta delle nostre radici più profonde e misteriose. E allora si cerca una carta stradale del Lazio, e si progetta un viaggio che ci conduca nel mondo di Lavinia, certe che sia ancora viva e respiri là fuori, negli ultimi scampoli della foresta di Nemi, tra i canneti delle dune sul mare, alla foce del torrente... Oggi abbiamo un motivo in più per amare Ursula Le Guin e la sua magica scrittura, ringraziandola per averci restituito questa nostra antenata. Perché lei ci appartiene e noi apparteniamo a lei, anche se non lo sapevamo.

Maristella Lippolis

Passeggiate pericolose

Quarta puntata delle avventure di Agatha Raisin, la creatura letteraria di M.C. Beaton, scozzese classe 1936, che dopo una carriera di libraia e giornalista a 56 anni comincia a pubblicare la serie che ora esce in Italia per i tipi di Astoria. La sua investigatrice dilettante ha più o meno la sua stessa età, cinquanta e qualcosa, e si divide tra due mondi: la rutilante vita della City londinese come PR di successo – che la rende dura e prepotente privandola di veri legami d'amore e di amicizia – e il lento scorrere delle giornate in un villaggio rurale dove la comunità sembra accettarla con tutti i suoi difetti. Di ritorno a Carsely dopo sei lunghi mesi a Londra, in questo *Agatha Raisin e i camminatori di Dembley* il delitto è solo un pretesto per una svolta imprevista: nel corso delle indagini l'affascinante James Lacey, vicino di cui Agatha è da tempo innamorata e scapolo incallito che finora aveva sempre resistito alle avances della nostra, le chiede di sposarlo. Tutte le fantasie romantiche che Agatha ha nascosto sotto la dura scorza della donna brusca e senza peli sulla lingua, sembrano potersi alla fine realizzare, ma il rancore è una forza potente che mette in moto l'invidia di un giovane collega di lavoro londinese che cerca di mandare a monte il matrimonio. Le due trame si intrecciano: nell'assassinio di un'insegnante, a capo di un gruppo di escursionisti che si battono contro i proprietari terrieri rivendicando il "diritto di passo" sui loro terreni, ci sono tutte le figure tipiche del giallo inglese più tradizionale: un piccolo aristocratico di campagna piuttosto ambiguo e con un maggiordomo molto sospetto, una donna con troppi amanti segreti, un commissario di polizia non proprio sveglio. Ma ci sono anche personaggi assai moderni, come una coppia lesbica, e spunti di attualità, come un lontano

legame ai gruppi pacifisti che assediavano la base militare di Greenham Common. Naturalmente l'assassino è il meno probabile dei sospettati, ma la suspense, che si chiarirà nel prossimo libro, è se Agatha e James riusciranno a sposarsi...

Sara Bennet

URSULA K. LE GUIN

LAVINIA

TRAD. DI

N. PENNACCHIETTI

C. RODOTÀ

CAVALLO DI FERRO

ROMA 2011

314 PAGINE, 16 EURO

M.C. BEATON

AGATHA RAISIN

E I CAMMINATORI

DI DEMBLEY

TRAD. DI

M. MORPURGO

ASTORIA

MILANO 2012

200 PAGINE

15 EURO